

Parrocchia Beata Vergine del Carmine

Il Santuario della Castagnavizza

Pellegrinaggio
Domenica 22 settembre 2013



Le tracce della presenza carmelitana e francescana nel Santuario

(di fronte alla facciata della chiesa)

La chiesa che oggi noi visitiamo, non si presenta così come era stata voluta all'origine. La conformazione originaria è, infatti, andata perduta in seguito alle varie vicende belliche che hanno coinvolto questo territorio, e in particolare, le due guerre mondiali. Questo santuario è dedicato alla Beata Vergine Annunziata. Una statua di Maria con il Bambino, posta sulla facciata, in una nicchia, accoglie i pellegrini. Nell'arco interno della nicchia, è presente la conchiglia che caratterizza l'edificio come meta di pellegrinaggio.

(nella Cappella di San Giuseppe)

Quella dedicata a San Giuseppe è la Cappella che si apre sulla sinistra, dall'atrio di ingresso della chiesa. In questa Cappella un tempo trovava spazio un altare in legno dedicato a Sant'Anna; oggi ospita la devozione a San Giuseppe considerato patrono particolare dell'ordine carmelitano.

(nella Cappella della Santa Croce)

Questa Cappella nell'Ottocento venne dedicata alla S. Croce, probabilmente in riferimento al nome della Provincia francescana (appunto della Santa Croce) al quale il santuario apparteneva. La Cappella presenta l'altare di San Francesco, con due colonne di marmo grigio e un timpano, dominato dalla pala della *Deposizione dalla Croce*, una copia del celebre quadro del Murillo, eseguita nel 5358 dal goriziano Clemente Del Neri. Sulle pareti della Cappella, sono visibili affreschi che rappresentano: la morte di San Giuseppe, la fuga in Egitto, Sant'Antonio da Padova e un suo miracolo.

(nella Cappella di Sant'Antonio)

Questa Cappella è dedicata a Sant'Antonio da Padova; l'altare presenta due colonne di marmo rosso, una nicchia che accoglie la statua del Santo (opera dell'altoatesino Giuseppe Obletter) e si conclude con una conchiglia. Sull'altare appoggia la riproduzione del quadro della Madonna di Montesanto, eseguita da Mirko Subic nel 1951. Ciò in ricordo dell'asilo che quell'immagine trovò alla Castagnavizza dal 25 ottobre del 1943 al 9 febbraio del 1947 e dal 14 gennaio al 1 aprile del 1951, prima del ritorno al santuario.

(di fronte all'altare dedicato a Santa Teresa del Bambin Gesù)

Sul lato destro dell'atrio di ingresso, si trova un altare dedicato a Santa Teresa del Bambin Gesù. Questo altare ha sostituito la devozione ad un'altra Santa carmelitana: Santa Teresa d'Avila, Parte delle strutture marmoree che costituivano il precedente altare sono state utilizzate per l'edicola costruita sul piazzale della chiesa.

PRIMO MOMENTO

Maria, donna della speranza

(all'interno del Santuario: di fronte all'arco di pietra che dà al presbiterio)

Breve nota storico-artistica

Guardando il maestoso altare maggiore, all'interno di una cornice dorata, è collocata l'immagine della Vergine, dipinta sulla parete muraria. L'opera, probabilmente di epoca rinascimentale, riproduce quella che doveva essere l'immagine che originariamente ha dato inizio alla devozione mariana in questo luogo e raffigura Maria che regge in grembo il Bambino mentre sullo sfondo appare un albero frondoso: un castagno. Apre il presbiterio, un arco in pietra, sulla cui lunetta spicca l'affresco di Maria Consolatrice raffigurata con i tratti e l'ambiente della Madonna della Castagnavizza; è seduta sotto un grande castagno e a Lei gli angeli conducono i bisognosi di aiuto. Per questo intorno all'affresco compare l'invocazione: SANCTA MARIA, SUCCURRE MISERIS, JUVAT PUSILLANIMES, REFOVE FLEBILES, ossia *Santa Maria, soccorri i miseri, aiuta i deboli di spirito, conforta gli afflitti*. Autore è il pittore friulano Leonardo Rigo (1884-1886).

Celebrazione

Dal Libro del profeta Isaia *(Is 62,3-4)*

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio.
Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento
e la tua terra, Sposata,
perché il Signore si compiacerà di te
e la tua terra avrà uno sposo.

MANTENERE LA SPERANZA

(dalla omelia di Papa Francesco al Santuario di Aparecida, in Brasile in occasione della GmG 2013)

La seconda lettura della Messa presenta una scena drammatica: una

donna – figura di Maria e della Chiesa – viene perseguitata da un Drago - il diavolo - che vuole divorarne il figlio. Ma la scena non è di morte, ma di vita, perché Dio interviene e mette in salvo il bambino (cfr Ap 12,13a.15-16a). Quante difficoltà ci sono nella vita di ognuno, nella nostra gente, nelle nostre comunità, ma per quanto grandi possano apparire, Dio non lascia mai che ne siamo sommersi. Davanti allo scoraggiamento che potrebbe esserci nella vita, in chi lavora all’evangelizzazione oppure in chi si sforza di vivere la fede come padre e madre di famiglia, vorrei dire con forza: abbiate sempre nel cuore questa certezza: Dio cammina accanto a voi, in nessun momento vi abbandona! Non perdiamo mai la speranza! Non spegniamola mai nel nostro cuore! Il “drago”, il male, c’è nella nostra storia, ma non è lui il più forte. Il più forte è Dio, e Dio è la nostra speranza! È vero che oggi un po’ tutti, e anche i nostri giovani sentono il fascino di tanti idoli che si mettono al posto di Dio e sembrano dare speranza: il denaro, il successo, il potere, il piacere. Spesso un senso di solitudine e di vuoto si fa strada nel cuore di molti e conduce alla ricerca di compensazioni, di questi idoli passeggeri. Cari fratelli e sorelle, siamo luci di speranza!

Abbiamo uno sguardo positivo sulla realtà. Incoraggiamo la generosità che caratterizza i giovani, accompagniamoli nel diventare protagonisti della costruzione di un mondo migliore: sono un motore potente per la Chiesa e per la società. Non hanno bisogno solo di cose, hanno bisogno soprattutto che siano loro proposti quei valori immateriali che sono il cuore spirituale di un popolo, la memoria di un popolo. In questo Santuario, che fa parte della memoria del Brasile, li possiamo quasi leggere: spiritualità, generosità, solidarietà, perseveranza, fraternità, gioia; sono valori che trovano la loro radice più profonda nella fede cristiana.

CANTO - GIOVANE DONNA

Giovane donna, attesa dell’umanità;
un desiderio di amore e pura libertà.

Il Dio lontano è qui, vicino a te,
voce e silenzio, annuncio di novità.

Ave Maria, Ave Maria.

Dio t’ha prescelta, qual madre piena di bellezza
ed il Suo amore ti avvolgerà con la Sua ombra.

Grembo per Dio venuto sulla terra,
Tu sarai madre di un uomo nuovo.

Ave Maria, Ave Maria.

SECONDO MOMENTO

Maria, donna della tenerezza

(nella Cappella della Beata Vergine del Carmelo)

Breve nota storico-artistica

Questa Cappella, nella quale ci troviamo, è stata costruita nel 1930-1931 e destinata alla devozione della Madonna del Carmelo. In precedenza, accoglieva la venerazione della Vergine un'altra Cappella, andata completamente distrutta con la prima guerra mondiale. Appena costruita, questa Cappella presentava, nella nicchia sopra l'altare, la Madonna "vestita" seduta con il Bambino; Maria e il Bambino reggevano nelle loro mani lo scapolare. Lo scapolare - sappiamo - è formato da due pezzi di stoffa marrone collegati fra loro da un'esile fettuccia o cordoncino. Normalmente va portato attorno al collo, esprimendo con questo gesto una particolarissima devozione alla Madonna.

Dopo il 1947 la statua venne relegata dietro l'attuale pala che oggi sovrasta l'altare e la cui immagine presenta analogie con quella che un tempo era in questo Santuario e che ora è conservata a Lubiana. Sull'arco che sormonta l'altare, la scritta REGINA DECOR CARMELI.

Alle nostre spalle, sulla destra, sopra un arco che dà accesso al presbiterio, c'è una lunetta che accoglie un affresco, segnato dal tempo, raffigurante la Vergine, le cui sembianze confermano la dedizione della Cappella alla Madonna del Carmelo.

Celebrazione

Dal Libro del profeta Osea *(Os 11,1.3-4)*

Quando Israele era giovinetto,
io l'ho amato
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
Ad Efraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore;
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia;
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.

MANI PIENE DI AMORE E DI TENEREZZA

(dall'omelia di Papa Francesco in occasione dell'apertura della recita del S. Rosario, maggio 2013)

Una mamma pensa alla salute dei figli educandoli anche ad affrontare le difficoltà della vita. Non si educa, non si cura la salute evitando i problemi, come se la vita fosse un'autostrada senza ostacoli. La mamma aiuta i figli a guardare con realismo i problemi della vita e a non perdersi in essi, ma ad affrontarli con coraggio, a non essere deboli, e a saperli superare, in un sano equilibrio che una madre "sente" tra gli ambiti di sicurezza e le zone di rischio. E questo una mamma sa farlo! Non porta sempre il figlio sulla strada della sicurezza, perché in questa maniera il figlio non può crescere, ma anche non lo lascia soltanto sulla strada del rischio, perché è pericoloso.

Una mamma sa bilanciare le cose. Una vita senza sfide non esiste, e un ragazzo o una ragazza che non sa affrontarle mettendosi in gioco, è un ragazzo e una ragazza senza spina dorsale! Ricordiamo la parabola del buon samaritano: Gesù non propone il comportamento del sacerdote e del levita, che evitano di soccorrere colui che era incappato nei briganti, ma il samaritano che vede la situazione di quell'uomo e la affronta in maniera concreta, anche con rischi.

Maria ha vissuto molti momenti non facili nella sua vita, dalla nascita di Gesù, quando «per loro non c'era posto nell'alloggio» (*Lc 2,7*), fino al Calvario (cfr *Gv 19,25*). E come una buona madre ci è vicina, perché non perdiamo mai il coraggio di fronte alle avversità della vita, di fronte alla nostra debolezza, di fronte ai nostri peccati: ci dà forza, ci indica il cammino di suo Figlio.

Gesù dalla croce dice a Maria, indicando Giovanni: «Donna, ecco tuo figlio!» e a Giovanni: «Ecco tua madre!» (cfr *Gv 19,26-27*). In quel discepolo tutti noi siamo rappresentati: il Signore ci affida nelle mani piene di amore e di tenerezza della Madre, perché sentiamo il suo sostegno nell'affrontare e vincere le difficoltà del nostro cammino umano e cristiano; non avere paura delle difficoltà, affrontarle con l'aiuto della mamma.

PREGHIERA ALLA BEATA VERGINE MARIA di Giovanni Paolo II
(tutti insieme)

Santa Madre,
Vergine del Carmine stendi il tuo mantello
di protezione, sulle città e sui paesi,
sugli uomini e le donne, sui giovani e i bambini,

sugli anziani e gli ammalati,
sugli orfani e gli afflitti,
sui figli fedeli e le pecore smarrite.
Stella del mare e Faro di luce,
conforto sicuro per il popolo pellegrino,
guida i suoi passi nel suo peregrinare terreno,
affinché percorra sempre sentieri di pace
e di concordia, cammini di Vangelo,
di progresso, di giustizia e di libertà.
Riconcilia i fratelli
in un abbraccio fraterno;
che superino le divisioni e le barriere,
che si appianino i conflitti
e si rimarginino le ferite.
Fa' che Cristo sia la nostra Pace,
che il suo perdono rinnovi i cuori,
che la sua Parola
sia speranza e fermento nella società.
Amen.

TERZO MOMENTO

Maria, donna dell'assoluta purezza

(all'esterno del Santuario, alla prima edicola)

Breve nota storico-artistica

Nel 1819 padre Pietro Suppancig, guardiano del convento della Castagnavizza fino al 1846, provvide a proprie spese a far costruire le sei edicole sulla salita, nella parte conclusiva che porta alla chiesa. Solo pochi anni dopo, nel 1823, erano già in rovina, al punto da doverle abbattere e ricostruire in pietra. Nell'ordine erano dedicate all'Immacolata Concezione di Maria, alla Natività, all'Annunciazione, alla Purificazione di Maria, all'Assunzione di Maria e al SS. Rosario, con dediche in latino. Nel 1848 ne venne poi costruita una settima nella quale Filippo Pich eseguì un affresco raffigurante Gesù Crocifisso con la Maddalena ai piedi della croce. Oggi ne rimangono solo quattro, prive di immagini e con la sola invocazione latina. Le incontreremo lungo il cammino.

Celebrazione

Dal Vangelo di Luca (*Lc 1,30-33*)

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

CONTEMPLARE DIO NEL MONDO

(da *Qualcosa di così personale* del Card. C.M. Martini)

Proviamo a chiederci se saremmo capaci di fare le affermazioni di Maria nel Magnificat. Oppure se non saremmo tentati, guardandoci intorno, di fare affermazioni contrarie, scettiche e disperate; di dire, cioè, che i superbi trionfano, i potenti spadroneggiano dai loro troni, gli umili sono calpestati, gli affamati si moltiplicano, i ricchi si arricchiscono sempre di più. Quella che noi chiamiamo “visuale realistica delle cose” viene qui rovesciata, nella contemplazione che Maria fa dell’opera di Dio.

E’ Maria che traccia un quadro ideale, oppure siamo noi che non riusciamo a cogliere esattamente le dimensioni della realtà? In qualche modo l’una e l’altra cosa sono vere. Infatti alcuni Salmi, al contrario del Magnificat, esprimono delle conclusioni realistiche sulle miserie e sulle sofferenze del mondo che sono l’opposto della descrizione di Maria.

Il fatto è che Maria parla guardando la storia dalla parte della speranza, si mette dalla parte del Regno e, in un’umanità piena di mali, di sofferenze e di ingiustizie, contempla la venuta di Dio che sta trasformando la povera esistenza umana.

Chiediamoci perché Maria può compiere questo gesto profetico. La risposta è che Maria può farlo perché ha sperimentato la salvezza. Ha sperimentato il Signore come salvatore della sua vita che in un attimo, vorticosamente, l’ha trasformata, facendola esistere in un nuovo modo di essere, di amare, di sperare, di rapportarsi a Dio e agli altri. A partire dalla propria vita, scorge nella storia i segni della speranza, i segni del Vangelo, le anticipazioni del Regno di Dio.

CANTO - DA FONT DE ME ANIME

Da font de mê anime o gjolt, o esulti,
il miôr, de mê musiche a Diu lu cjanti
che ancje se picule s’impense di me:
da font de mê anime o cjanti al gran Re!

O jeri tant puare e mi à preferide,
parceche plui libare in cûr mi à cjatade
par chest ogni anime mi benedirà:

o jeri tant puare e Diu mi cjalà.

Il plen di supierbie Idiu lu savolte,
il grant in te storie da l'alt lu dismonte,
ma il debul al sacie di ogni bontât:
il plen di supierbie al sbasse il so cjâf.

Gno popul, consolidi, che no ti bandone,
che lui di difinditi ti à fat la promesse;
la fuarce dai debui e reste in Jahvè:
gno popul, consolidi, che Diu l'è cun te!

QUARTO MOMENTO

Maria, donna della vita

(presso la Cappella alla fine del percorso)

Breve nota storico-artistica

Nel 1818, Giuseppe Maria Kerpan Poli, farmacista di Gorizia, ottenne il permesso di costruire un arco in pietra in onore della Vergine, proprio all'inizio della salita di via della Cappella. Nel marzo del 1859 l'arco, deteriorato, fu abbattuto. Sullo stesso luogo venne costruita l'attuale edicola a tabernacolo, dedicata alla Beata Vergine. La cappella ottocentesca in muratura racchiude un altare marmoreo settecentesco di cui colpisce un amorino che, seduto sulla modanatura marmorea, regge l'ovale in cui è scolpita a bassorilievo, la Vergine col Bambino. In basso, una lapide reca la seguente iscrizione: SISTE VIATOR HIC PETE GRATIAS. JESUM ADORA, MARIAM EXORA, DIC: "MATER AVE!" UT TE LIBERET AVE, ossia *Fermati pellegrino qui ringrazia o chiedi grazie, adora Gesù, prega Maria, di' "Ti saluto, o Madre" affinché ti liberi, ti saluto*. L'opera è attribuita a Luigi Pietro Giovanni Pacassi.

Celebrazione

Dal Vangelo di Giovanni *(Gv 19,26-27)*

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

EDUCARE ALLA LIBERTA'

(dall'omelia di Papa Francesco in occasione dell'apertura della recita del S.

Rosario, maggio 2013)

Maria è madre, e una madre si preoccupa soprattutto della salute dei suoi figli; custodisce la nostra salute. Ci aiuta a crescere, ad essere liberi.

Una buona mamma non solo accompagna i figli nella crescita, non evitando i problemi, le sfide della vita; una buona mamma aiuta anche *a prendere le decisioni definitive con libertà*. Questo non è facile, ma una mamma sa farlo. Ma che cosa significa libertà? Non è certo fare tutto ciò che si vuole, lasciarsi dominare dalle passioni, passare da un'esperienza all'altra senza discernimento, seguire le mode del tempo; libertà non significa, per così dire, buttare tutto ciò che non piace dalla finestra. No, quella non è libertà! La libertà ci è donata perché sappiamo fare scelte buone nella vita! Maria da buona madre ci educa ad essere, come Lei, capaci di fare scelte definitive; scelte definitive, in questo momento in cui regna, per così dire, la filosofia del provvisorio. È tanto difficile impegnarsi nella vita definitivamente. E lei ci aiuta a fare scelte definitive con quella libertà piena con cui ha risposto "sì" al piano di Dio sulla sua vita (cfr Lc 1,38).

Questo ti chiediamo, O Maria, per tutti noi: donaci la salute che solo tu puoi donarci, per essere sempre segni e strumenti di vita.

SALMO 1 - (*da "Salmi in tasca"*)

Beato l'uomo che non segue
il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

QUINTO MOMENTO

(presso il Convento dei frati francescani di Gorizia)

All'inizio del Seicento attirò la devozione della popolazione della città di Gorizia e dei dintorni, un'immagine di Maria, di origine popolare, che si trovava su un colle caratterizzato da un bosco di castagni. Nell'immagine, Maria, ambientata nel bosco, tiene in braccio il Bambino.

Negli anni 1623-1625, intorno a tale immagine, sorse una piccola costruzione sacra, le cui dimensioni suggerirono il termine familiare di "cappella"; costruzione voluta e sostenuta dal proprietario del luogo: il conte Mattia della Torre. Probabilmente contemporanea appare la costruzione, accanto alla chiesetta, di un piccolo ambiente abitabile.

Queste le origini storiche del Santuario della Castagnavizza costituito da una chiesa dedicata alla Beata Vergine Annunziata e dall'annesso convento di frati Francescani. Da sempre riferimento di fede importante per la città di Gorizia.

Nel 1947 con la definizione dei nuovi confini di Stato, la chiesa e il convento sono passati sotto la sovranità della Repubblica Federativa Jugoslava e questo ha segnato l'inizio di un periodo (durato ben quant'anni) di assoluta chiusura, in un clima di forte ostilità tra le popolazioni di confine. Nel 1993 iniziò un percorso di riavvicinamento e riappacificazione, tutt'ora in atto, promosso in questi ultimi anni anche dalle diocesi di Gorizia e Capodistria, in particolare con una Via Crucis che coinvolge i due popoli che si ritrovano a pregare insieme al Santuario.

Ci sembra significativo iniziare il nostro pellegrinaggio, la nostra riflessione sulla fede, proprio a partire da un luogo nel quale si superano ostilità e inimicizie per riconoscere la fede come ciò che ci unisce al di là di ogni divisione e di ogni appartenenza.

Quando fu costruito, il Santuario venne affidato ai padri Carmelitani che vi rimasero fino al 1785 anno nel quale il convento fu soppresso dall'imperatore Giuseppe II. Rimase chiuso per diversi anni fino al 1811, quando venne consegnato ai frati Francescani (provenienti dal convento di Monte Santo, a sua volta soppresso).

Ci ha colpito questa parte di storia del Santuario che rende questa chiesa di oltre il confine, così vicina alla nostra chiesa del Carmine. Segnata, non solo da una storia analoga, ma anche da una altrettanto forte presenza di queste due spiritualità, conservate negli affreschi, nelle pale e nelle statue che ancor oggi sono presenti, nonostante le molteplici distruzioni e ricostruzioni. In particolare, una cappella è dedicata alla Madonna del Carmelo.

Infine, **abbiamo ritenuto significativa la proposta di un santuario mariano.** Dopo essere andati alla radici del nostro essere cristiani adulti (con le testimonianze dei primi cristiani ad Aquileia) e alle radici del nostro essere chiesa missionaria (con il Beato Odorico a Villanova di Pordenone), **riflettiamo sulla fede come servizio all'uomo, a partire dagli esempi di Maria e di san Francesco.**

